

# Lega-«sudisti»: Umberto, non farti fregare da Prodi

**MARONI**

«...verno, noi non trattiamo. Poi, ci chiama e ci dice che vuol di federalismo fiscale, allora da cambia. Ma comunque no, mente, con questo governo, noi amo. Niente, nisba, zero»

**ROBERTO CASTELLI**

«...leri l'ex ministro della Giustizia, sul piazzale di Montecitorio, sotto i gazebo della Lega, si è messo ad affettare emblematicamente una mortadella: «Questa è la fine che facciam fare al premier, no?»

ROMA — Ti dicono di guardare il Bobo (Maroni), che sta addentando una enorme, untuosa fetta di mortadella, metafora scontata del Prodi paffuto e bolognese, e se non hai capito, se ancora non ti basta, allora guarda il Roberto Castelli, pure lui ex ministro della Repubblica, che sul piazzale di Montecitorio, sotto i gazebo tirati su dalla Lega, si mette ad affettare emblematicamente, con ghigno eloquente, l'enorme salume. «Questa è la fine che facciam fare al premier, no?», gridano eccitati i militanti padani calati nel cuore di Roma ladrona con il fazzolettone verde al collo. E lui, il Castelli, che con la testa annuisce, ridacchia, fa segno di sì. Non troppo convinto, però.

Sit-in congiunto, tra Lega e Movimento per l'autonomia (quello di Raffaele Lombardo, l'autonomista siciliano, l'uomo in grado di spostare voti in Sicilia quasi come Bossi in pianura Padana) per protestare contro la manovra finanziaria. Sit-in che ben presto subisce però l'influenza, il tormento delle voci che rotolano giù dal Parlamento, con quest'idea, con quel sospetto della Lega che potrebbe dialogare con i Ds, e quindi con il governo, e perciò proprio con lui, con l'uomo che qui nemmeno nominano ma indicano, sperando che quel grosso cilindro di mortadella spieghi tutto, o quasi.

Ecco allora il Maroni che si lecca i baffi. «Uè, ragazzi, ma dove l'avete presa?». Allora, onorevole: quei segnali dai Ds, questa prospettiva di appoggio esterno al governo... «Appoggio?». Appoggio... «Escluso». Sicuro? «Sicurissimo». Però Speroni... «Con il governo, noi non trattiamo. Poi, se Chiti, per dire, ci chiama e ci dice che vuol discutere di federalismo fiscale, allora la faccenda cambia». Trattereste? «Comunque no, assolutamente. Con questo governo, noi non trattiamo. Niente, nisba, zero. Capito?».

Facce di militanti che gongolano. Sono venuti giù in pullman da Milano e da Padova, ci sono i «giovani padani» di Brescia e di Bergamo. Alberto Ribolla, 21 anni, coordina i bergamaschi: «Bossi non si fa fregare, dai retta. Nel trappolone dei comunisti, lui di certo non ci finisce». Grida di evviva, pacche sulle spalle. La signora Marzia Magagnin, 41 anni, avvocato, padovana: «No, non è una contraddizione star qui a protestare contro la Finanziaria e poi sperare che il Bossi non caschi nel trappolone». Usate tutti la parola «trappolone». «Perché lo sarebbe. Ma i comunisti non sono federalisti. E questo governo è soprattutto comunista. Perciò l'Umberto, mi creda, non farà accordi con questi qui».

Non si capisce bene se in certi ragionamenti ci sia più speranza che preoccupazione. Allora forse è meglio fare quattro passi e infilarsi sotto il tendone del Movimento per l'autonomia. Tavolo con larga cassata siciliana. Giochino di parole, onorevole Pippo Reina? «Assolutamente sì. Com'è questa Finanziaria? Una cassata». Senta, e Lombardo? Dov'è? «Impegni, a Catania. Abbiamo sondaggi che, in Sicilia, ci danno intorno al 20%. Lombardo, si sa, è uno che sposta voti». E con Prodi? «Prodi cosa?».

Passa il Castelli, e pure lui: «Ma quali inciuci? Ma su cosa? Ma scherziamo?».



**IL MANIFESTO DISEGNATO DA BOSSI**

Prodi travestito da massaia rurale del Sud che raccoglie le uova d'oro della gallina padana: il disegno è del Senatur



la forza delle idee  
2006  
PROGETTO DELLA  
GALLIA D'OTTEVA  
MERLINO FRANCESCA